

NASCITA DELL'EUROPA

1 Panoramica generale – Feudalesimo - Cavalleria



di *Luigi Gentile*

Tradizionalmente la storia europea viene divisa in quattro epoche: *antica*, *medievale*, *moderna* e *contemporanea*.

Il termine Medioevo (*Media Aetas*) fu usato per la prima volta da Francesco Petrarca e ripreso poi, nella seconda metà del XV secolo dall'umanista Flavio Biondo, per identificare quel lungo periodo storico, dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente, nel 476, alla fine del 1400, quindi, fra l'età classica (greco-romana) e la rinascita umanistica che ad essa si ispirava.

Inizio e fine: nel corso di mille anni, l'epoca medievale si sviluppò con caratteristiche e fenomeni diversi, pertanto anche i pareri sulla sua origine e la sua fine non furono unanimi, prenderemo come riferimento le date inerenti all'Italia l'inizio fu usata la data convenzionale del 476 (caduta dell'Impero Romano d'Occidente), mentre per la fine fu presa (una fra le tante) quella del 1492, data della scoperta dell'America, ma la moderna storiografia tende a spostare la fine del Medioevo al XVIII secolo, inizio dell'era industriale

I Regni romano-barbarici (VII-X): Lo sfascio dell'Impero romano non fu una catastrofe, l'incontro fra culture diverse produsse l'integrazione delle popolazioni: se il vecchio sistema romano non fu completamente accettato, se ne presero gli usi ed i costumi, dal mangiare al vestire, dal latino si formarono le lingue romanze, il greco continuò ad essere la lingua ufficiale dell'Impero bizantino, gli artigiani si scambiarono le loro conoscenze, tutti mantennero la cultura intellettuale romana.

Se il governo centralizzato romano lasciò il vuoto politico, nuovi popoli lo riempirono: Ostrogoti, Burgundi e Franchi in Gallia, Visigoti in Spagna, Suebi in Galizia, Angli e Sassoni in Britannia e Vandali in Nord-Africa

Questi regni di volta in volta venivano riconosciuti da Bisanzio, dall'unico imperatore rimasto, il quale non aveva alcun interesse a governare quelle aree ormai impoverite e decentrate, ma gli era sufficiente la loro sottomissione, in cambio della legittimazione.

Se durante l'Impero romano gli eserciti venivano pagati con le tasse dei cittadini, i nuovi arrivati iniziarono a pagarli con assegnazione di terre, quindi, non riscuotendo più le tasse, diminuirono le entrate ed il sistema fiscale decadde; scomparendo l'erario, la società cittadina andò in crisi, si bloccarono tutte le infrastrutture, scomparve anche la schiavitù non più necessaria.

Scomparvero i mercati e tutte le produzioni manifatturiere, i commerci si bloccarono, anche per la pericolosità dei tragitti, ci fu un crollo totale della produzione e del commercio, anche sulle lunghe distanze.

La chiesa e il monachesimo: Quella che resistette bene alle invasioni barbariche fu la struttura della Chiesa, i papi fecero valere la loro supremazia sugli altri vescovi in base al primato di Pietro; la spinta più forte all'affermazione del papato avvenne sotto il pontificato di Gregorio Magno (540-

604) che, oltre ad imporre il potere temporale del papa sul patrimonio di san Pietro, promosse l'evangelizzazione della Britannia, e furono proprio i monaci irlandesi e scozzesi a fondare numerosi monasteri e a convertire genti ancora pagane.

In questi secoli risultò fondamentale l'attività di Benedetto da Norcia, che nel 529 si stabilì a Montecassino e istituì una Regola comune di vita cenobitica, che nel corso dei secoli venne impiegata in tutto l'Occidente.

I monasteri benedettini si diffusero in Europa e divennero non solo aggregati religiosi, ma anche centri economici e di diffusione e conservazione della cultura, infatti, nelle loro biblioteche furono raccolti, conservati e copiati moltissimi testi classici, che così vennero salvati dalla distruzione.

Nascita ed espansione dell'Islam: Nel VI secolo, la Penisola arabica era abitata nel centro-nord da tribù nomadi indipendenti: nel meridione vivevano popolazioni sedentarie dedite al commercio, mentre i beduini, abitanti dei deserti arabi e strettamente dipendenti dall'allevamento, erano invece nomadi e non disdegnavano la razzia ai danni di altri gruppi e delle carovane dei mercanti.

All'inizio del VII secolo, Maometto riuscì ad unificare tutte queste tribù ed a farne una nazione, fondando uno Stato teocratico; i successori politici di Maometto, i Califfi, avviarono una rapida espansione territoriale, che seppe sfruttare le debolezze dell'Impero bizantino e di quello persiano sasanide

Il regno dei Franchi e l'impero carolingio: Clodoveo, re dei Franchi, verso la fine del V secolo, si convertì al cristianesimo e riconobbe l'autorità del Papato, con la vittoria di Carlo Martello sui mussulmani (732) le loro incursioni vennero ridimensionate, ed il re si pose come "difensore della cristianità".

Carlo Magno dal 774 conquistò ed inglobò buona parte dell'Europa occidentale nell'Impero carolingio, arrivando a controllare un vastissimo territorio; la sua incoronazione imperiale nella notte di Natale dell'800 segnò un evento sensazionale nella storia medievale, ma peggiorò le relazioni con l'Impero bizantino, che non riconobbe l'avvenimento.



Impero Carolingio

L'Europa post-carolingia: Quando Carlo il Calvo morì nell'877 lasciò l'impero carolingio ormai in dissoluzione; questo immenso dominio venne definitivamente smembrato ed i diversi reami, frutto della spartizione, fecero di tutto per impossessarsi della corona che, pur sopravvivendo, divenne simbolo di un'autorità sempre più teorica, fino a rimanere vacante a partire dal 924.

I maggiori aristocratici del regno, nel disfacimento del potere centrale e per arginare il pericolo delle incursioni esterne, furono quelli che riempirono i vuoti aperti nella scala gerarchica del sistema vassallatico-beneficiario, più noto come sistema feudale.

I vassalli giuravano fedeltà ad un signore prestandogli un "*servicium*" (perlopiù di natura militare) e, ne ricevevano in cambio protezione e un "*beneficium*", termine che lascerà gradualmente posto al più noto feudo.

A questo indebolimento generale seguirono una serie di invasioni, non più opera di grandi masse, ma di gruppi limitati, molto agguerriti, protesi soltanto al saccheggio ed alla ricerca di bottino.

Fra la fine dell'VIII e l'XI secolo i Vichinghi o Normanni saccheggiarono le coste atlantiche e si stabilirono nelle Isole britanniche e nell'Islanda; un altro gruppo, guidato da Rollone, nel 911 ebbe il permesso di stabilirsi sulle coste francesi, in quella che è oggi la Normandia; l'Italia e la Germania subirono continui attacchi dagli Ungari, mentre tutto il Mediterraneo subì la ferocia dei Saraceni.



La Francia verso il 1150

Diversa e pacifica fu la presenza dei Normanni in Italia: fecero la prima comparsa quando nel 1017 un gruppo, guidato da Rainulf Drengot ed i suoi quattro fratelli, di ritorno da un pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo sul Gargano, venne in aiuto del duca Guaimaro di Salerno contro i Saraceni: per ricompensa fu offerto loro la contea-ducato di Aversa.

L'anno Mille: Abbiamo una buona conoscenza del periodo carolingio, fino agli inizi del X secolo, e se ne è potuta ricostruire, senza tanti spazi vuoti, la vicenda quotidiana; in seguito al rarefarsi dei documenti, le notizie divennero sempre più rare fin quasi a scomparire, l'oscurità cominciò a diradarsi, per concludersi solo verso la fine dell'XI.

Alla fine del primo millennio il panorama europeo, visto dall'alto, era formato da immense distese di boschi, inframezzati da qualche piccola radura, dove erano confinati pochi uomini, tenuti reclusi dalla foresta circostante.

Gli ultimi anni del Millennio ed i primi del nuovo furono contrassegnati da fenomeni meteorologici di grande rilievo: annate altamente piovose seguite da annate torride, piogge torrenziali che annegavano il bestiame e distruggevano i raccolti, inverni freddissimi ed estati torride portarono terribili carestie.

La decadenza della Chiesa: se nel periodo Carolingio i monasteri assunsero ad alta rinomanza, nel periodo successivo (850-950) essi decadde, sia come modello culturale e di vita, sia come punto di riferimento: i monaci finirono col confondersi con il clero secolare.

La Chiesa stessa si ritrovava in completo disfacimento, dominata com'era dal potere temporale: i papi erano in lotta con l'Imperatore, i vescovi pensavano solo ai loro interessi, il basso clero, che non era da meno e stancamente si trascinava in questa situazione confusa, aveva come suo credo un miscuglio di fede, di superstizione ed interesse privato, l'attività preferita era la fabbricazione e la vendita delle reliquie di santi.

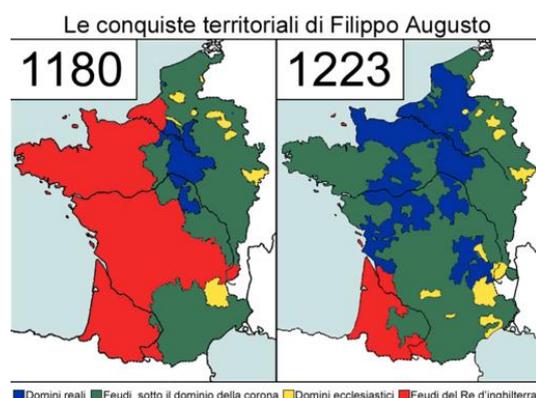
La riforma gregoriana e i nuovi movimenti religiosi: Nata come abbazia privata per volere di Guglielmo IX d'Aquitania, Cluny fu premonitrice della riforma della Chiesa, ai suoi monaci fu affidato il compito della preghiera corale, mentre il lavoro veniva demandato ai laici: nei secoli X e XI vecchi e nuovi monasteri accettarono e si sottomisero alla sua regola (congregazione cluniacense).

Nel 1073 Ildebrando di Soana fu nominato papa come Gregorio VII, questi ribadì il concetto che nessuna carica religiosa poteva essere dispensata da un laico e con il suo *"Dictatus Papae"*, che poneva il potere del Papa al di sopra ogni altro, stabiliva che il pontefice aveva il potere di deporre i sovrani non religiosi, scomunicarli e sciogliere i suoi sudditi dall'obbedienza.

Il Pieno Medioevo fu un periodo di grande fermento religioso: sulla scia di Cluny e del movimento benedettino, nacquero molti ordini monastici (Cistercensi, Certosini, Camaldolesi) e ordini religioso-cavallereschi (Templari, Gerosolimitani), contemporaneamente si diffusero movimenti pauperistici (Valdesi, Umiliati, Catari), fondati sull'ideale della vita apostolica e sulla volontà dei laici di predicare il Vangelo, ma sconfinarono nell'eresia e furono condannati.

Se da un lato venne istituito il tribunale dell'Inquisizione contro le eresie, dall'altro venne incoraggiata la predicazione popolare con la legittimazione degli Ordini Mendicanti (Francescani e Domenicani), che avevano giurato voti di povertà e si guadagnavano da vivere mendicando.

Situazione politica: La Francia: Verso la fine del XII secolo, Filippo Augusto riuscì ad annettersi molte contee, estendendo i territori francesi dai Pirenei al Canale della Manica; con la battaglia di Bouvines (1214) strappò agli Inglesi la Normandia, l'Angiò e la Turenna. Alla fine della Guerra dei Cento Anni (1339-1453), la monarchia francese si assicurò tutti i territori inglesi sul continente.



Inghilterra: la Conquista normanna portò alla nascita di un regno governato da una dinastia francofona. Nel 1066 Guglielmo il Bastardo, duca di Normandia, sbarcò in Gran Bretagna, sbaragliò nella battaglia di Hastings la resistenza anglosassone e venne incoronato re d'Inghilterra lo stesso anno.

Sconfitto nella battaglia di Bouvines, nel 1215 Giovanni Senza terra firmò la *Magna Charta Libertatum*, statuto legale inglese che limitava i poteri del sovrano e proteggeva i privilegi degli uomini liberi.

Dal 1337 al 1453 l'Inghilterra fu impegnata nella guerra con la Francia (guerra dei cento anni); vittoriosa nelle tre battaglie più importanti, fu alla fine sconfitta e perse tutti i domini continentali, salvo la cittadina di Calais. Per il successivo trentennio fu travagliata dalla guerra dinastica, detta "delle due rose", fra i casati di York e Lancaster, che portò al trono la dinastia Tudor.

Spagna: dall'VIII all' XI secolo e con alterne fortune, lentamente portò avanti l'opera di riconquista, fin quando nel 1212 l'impero Almohade si disgregò e furono riconquistate dai Cristiani le principali città mussulmane: Cordova, Siviglia e, in genere, tutta la valle del Guadalquivir. Ciò che rimaneva del *Bilad al-Andalus* si riorganizzò attorno alla città di Granada che, dopo 150 anni di stasi, fu riconquistata nel 1492 con Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona.

Italia: come abbiamo già visto, agli inizi del secondo millennio i Normanni si erano già insediati nell'Italia meridionale conquistandone il possesso; nel tardo Medioevo, mentre nel resto d'Europa si affermavano le monarchie nazionali, l'Italia vedeva la formazione di regimi signorili (le signorie cittadine) o oligarchici



La penisola italiana nel 1494

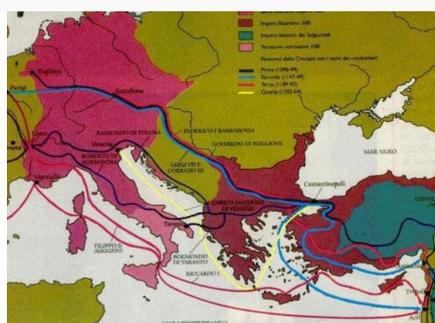
Le città e la rivoluzione politica: tra il XIII e la prima metà del XIV secolo la vita cittadina ebbe un notevole impulso, principalmente in Italia, che fu all'avanguardia nel commercio e nella produzione manifatturiera, artistica e culturale, sebbene funestata da continue lotte politiche, non solo ad alto livello con le dispute fra Papato ed Impero, ma soprattutto a livello locale.

Già dal Trecento si distinguevano il "Popolo Grasso", cittadini ricchi e potenti, dal "Popolo Magro", costituito dal ceto medio, generalmente artigiani e commercianti, e dal "Popolo Minuto", formato da salariati e piccolissimi commercianti, senza rappresentanza politica.

Le repubbliche marinare: Quando si parla di Repubbliche marinare ci si riferisce normalmente alle quattro città italiane, i cui stemmi sono raffigurati nella bandiera dell'odierna Marina Militare: Amalfi, Genova, Pisa e Venezia, ma non furono le sole che dominarono il Mediterraneo durante il Medioevo, infatti, a queste vanno aggiunte: Ancona, Gaeta, Noli e Ragusa in Dalmazia.



Le Crociate: Anche se nel corso del Medioevo di Crociate ve ne furono molte e condotte contro obiettivi diversi, storicamente con questo termine si designano otto campagne militari, dall'XI al XIII secolo, volute dal Papato e finalizzate alla riconquista della Terra Santa, occupata nel VII secolo dai Mussulmani.



Percorsi seguiti dalle diverse crociate

L'economia bassomedievale: Dal XIII secolo si ebbe un notevole incremento delle attività commerciali, le merci cominciavano a circolare più velocemente via mare o via terra e con esse si spostavano persone e capitali: nascevano le società di persone e di capitali, le compagnie commerciali e le prime banche in senso moderno (capaci di far fruttare il denaro depositato). Per evitare il trasporto di denaro, furono inventate le lettere di credito, che permettevano la riscossione di somme precedentemente versate in altre città mostrando lettere bollate dalla banca, e si ricominciava inoltre a coniare monete auree, in disuso da secoli: fiorino, ducato e genovino, che divennero i mezzi principali degli scambi internazionali.



Fiorino del 1332

La cultura bassomedievale: La cultura che si andava sviluppando nelle città si articolava in una specie di scuola primaria privata, alla quale poteva seguire la scuola d'abaco, dove si impartivano per lo più nozioni di matematica e di tenuta dei conti; a questa nel XII secolo si aggiunsero le Università, nate come libere associazioni di studenti, collegate alle scuole cattedrali.

Fra le prime università ricordiamo Bologna e Parigi: dal XIII secolo si diffuse la produzione ed il commercio di testi per gli studenti, scritti su carta (tecnica importata dagli Arabi che l'avevano appresa dai Cinesi).

Dall'arte romanica all'arte gotica: Nell'XI e XII secolo si ebbe una grande fioritura di nuovi edifici religiosi e civili, la cui architettura fu chiamata romanica. Pur subendo le influenze regionali, le sue caratteristiche principali rimasero comuni, come la pianta basilicale a tre navate, le coperture con volte a botte o a crociera, anche se in molti casi si continuarono ad utilizzare le capriate.

Dal 1150, se per volere di Bernardo di Chiaravalle si sviluppò l'architettura cistercense, rimasta poi confinata alle chiese dell'ordine,

Agli inizi del XII secolo Suger, reggente di Francia durante l'assenza del re, diede inizio ai lavori di restauro dell'abbazia benedettina di Saint Denis, che da secoli custodiva le spoglie reali, creando quello che ora chiamiamo "*stile gotico*" che si diffuse subito in tutta l'Europa.

Dalla metà del XII secolo al 1275 fu un momento di grande euforia edilizia: nacquero cattedrali come funghi, costruzioni che sfioravano o superavano i 40 metri di altezza sottotetto, non più solide muraglie, ma strutture snelle riempite di grandi vetrate.

Crisi del Trecento: Al grande sviluppo ed alla crescente prosperità nei secoli XII e XIII secolo, seguì un periodo di crisi, dove tutto si fermò: lo sviluppo delle città, l'incremento demografico e conseguentemente i traffici ed il commercio, il tutto provocato da una serie di fattori negativi che dalla seconda metà del XIV secolo sconvolsero l'Europa.

All'incremento demografico dei secoli precedenti non era seguita un'altrettanta crescita delle tecniche di produzione agricola; per ben due secoli la base dell'alimentazione cittadina fu costituita dai cereali con pochi grassi e scarse proteine.

A metà del secolo, su un'Europa già stremata, si abbatté la *peste nera*, che sterminò un terzo, se non la metà, della popolazione, e fu seguita dalla *Guerra dei Cento Anni*; a causa della miseria e della fame scoppiarono feroci rivolte popolari come quelle dei *pastouroux* e della *jacquerie* in Francia, dei *cristiano-popolari* in Inghilterra e dei *Ciampi* a Firenze.



Diffusione della peste

A tutte queste disgrazie si aggiunsero le devastazioni ed i danni provocati dalle *Compagnie di ventura*, gruppi numerosi di mercenari al seguito di un capo, che razziarono e spadroneggiarono in tutta Europa.

A causa di un repentino cambiamento climatico, oltre all'aumento delle malattie, si ebbero annate agricole pessime, con conseguenti carestie; l'insolvenza dei grandi reami produsse il crollo del sistema finanziario, col fallimento delle grandi banche italiane, cessarono così tutte le attività commerciali.

La riduzione del numero dei contadini, a causa della peste e dall'accentuata migrazione verso la città, dove i salari erano più alti, causò l'abbandono dei terreni meno fertili che, in precedenza, erano stati messi a coltura dietro la spinta demografica, ma la riduzione dell'attività agricola offrì ad imprenditori validi la possibilità di ricompattare i terreni abbandonati, e di incrementarne la produttività.

Il rafforzamento dell'apparato produttivo che ne derivò squilibrò il rapporto tra domanda e offerta dei beni alimentari, proprio nella fase di contrazione della domanda, il che provocò la saturazione del mercato e la crisi dei consumi, che riportò di nuovo l'Europa alla fame

La cattività avignonese e il grande scisma d'Occidente

Per la potenza del re di Francia e per la debolezza della Chiesa in decadenza morale e spirituale, il XIV secolo fu angosciato da due avvenimenti, che condizionarono la politica europea: la cattività avignonese e lo scisma d'Occidente.

Il primo episodio riguarda il trasferimento del papato da Roma ad Avignone in Francia, dove rimase dal 1305 al 1378, parzialmente soggetto al volere del re;

Al ritorno del Papato a Roma, si produsse il grande Scisma d'Occidente che vide il dominio di due papi che lottavano l'uno contro l'altro, e si scomunicavano reciprocamente. Tale situazione perdurò fino al 1417, quando nel Concilio di Costanza si deposero tre papi e se ne elesse uno nuovo, e fu stabilita la superiorità del Concilio sul Papa stesso.

Feudalesimo e cavalleria

Fra le molteplici manifestazioni che caratterizzarono il Medioevo, di importanza fondamentale fu l'istituzione del Feudalesimo, che caratterizzò la vita europea per svariati secoli; non meno importante fu la cavalleria, che con l'altra visse in simbiosi, ed insieme si compenetrarono l'un l'altra,

Lo stato, non più in grado di riscuotere le tasse, permise ai capi barbari di circondarsi di uomini fidati, che venivano pagati non più in moneta, ma con la concessione "*in precaria*", cioè non perpetua, di terre espropriate alla chiesa.

A questi uomini era demandato il compito di vigilare e presidiare ampie zone di territori reali, onde poter meglio arginare le minacce di popolazioni barbare che premevano alle frontiere. Nasceva così il vassallaggio, fenomeno che ritroviamo ben codificato durante la dominazione carolingia, i

cui re, per procurarsi guerrieri ben equipaggiati con armamento pesante ed idonei a contrastare l'avanzata mussulmana, incrementarono notevolmente il numero dei vassalli.

Durante la dominazione carolingia il detentore di una sovranità (regno o feudo) esercitava sui suoi sottoposti il *potere di banno*, consistente nel diritto di imporre *servizi*, tasse, di amministrare la giustizia e di intraprendere azioni di guerra, da qui deriva il termine *signoria di banno*.

In base a questo banno tutti i sudditi, compresi quelli da poco conquistati e sottomessi, divenivano tributari anche del servizio militare, che, in verità era richiesto integralmente solo in caso di invasione del nemico, e nella sola regione minacciata.

Agli inizi del IX secolo gli obblighi divennero meno gravosi per grandi proprietari terrieri, mentre rimasero rigidi per i vassalli, dipendenti direttamente o indirettamente dal re: cioè, marchesi, conti, abati, badesse e signori.

Tra IX e X secolo l'Europa, poiché il potere centrale non era in grado di controllare capillarmente il reclutamento delle forze necessarie, l'incarico fu demandato ai signori assegnatari dei vasti terreni, che dovevano procurare cavalieri armati in proporzione all'estensione dei loro domini.

Carlo Martello, Pipino (il Breve) ed anche Carlo Magno portarono il vassallaggio al rango di istituzione: infatti, con l'assegnazione di terre, inizialmente vitalizie e revocabili, finivano col pagare i servizi pubblici richiesti, sotto forma di aiuti militari.

La cerimonia vassallatica prevedeva, per le persone di più basso rango la cerimonia dell'*omaggio*, dove il *vassallo* poneva le sue mani giunte in quelle del suo superiore (da qui il gesto di preghiera a mani giunte), mentre pretendeva in aggiunta, per i vassalli di più alto lignaggio, il giuramento di fedeltà (*fidelitas*); venirne meno significava macchiarsi di spergiuro, ed inoltre, poiché prestato su un oggetto sacro, si cadeva in peccato mortale.



Omaggio



Omaggio

In questo periodo i vassalli si distinguevano in "*poveri*", mantenuti a corte dal re o in "*casati*", che ricevevano un appezzamento di terra con abitazione, in cambio del servizio, consistente, secondo la rendita, nell'equipaggiamento completo di un uomo: fino a quattro mansi (circa 10 ettari) un fante, fino a dodici mansi un cavaliere leggero, oltre i dodici mansi un cavaliere pesante.

Dato il cattivo stato delle strade e la quasi assoluta mancanza di trasporti, non esistendo una corte centrale dove far affluire le vettovaglie, i reali con relativo seguito peregrinavano da un signore all'altro, di abbazia in abbazia, da un vescovado all'altro, consumando le derrate alimentari

per loro approvvigionate, e qui si rifornivano anche di vestiario, di equipaggiamento e di quanto necessitava.

A tutti era richiesto non solo un numero di fanti o cavalieri armati, ma anche carri provvisti di utensili e di viveri per svariati mesi, questi ultimi, perché fossero disponibili in qualunque momento, dovevano essere immagazzinati come scorta.



Carriaggi militari

Le operazioni militari, si svolgevano sempre dalla primavera all'autunno, per la naturale disponibilità di biade sui campi, quando queste non erano più disponibili tutti tornavano a casa; da quel momento, vuoi per le strade diventate impercorribili, vuoi per le difficoltà di collegamento e per la volontà di autonomia, tutto faceva sì che ognuno si sottraesse al controllo del sovrano e pensasse solo ad amministrare i suoi possedimenti.

Se col capitolare di Quierzy dell'877 i nobili di più alto lignaggio avevano ottenuto la possibilità di rendere ereditarie le loro cariche ed i loro feudi, inizialmente concessi in momentaneo godimento, con la promulgazione della *Constitutio de feudis* del 1037 si permetteva anche ai vassalli di più basso livello di rendere trasmissibili irrevocabilmente le loro assegnazioni (*beneficia*).

Chi veniva in possesso del feudo imponeva la sua autorità su tutti quelli che gravitavano nel circondario del castello, si appropriava dei diritti giudiziari, fiscali e militari, in cambio della difesa e la salvaguardia del territorio.

Nella seconda metà del X secolo i grandi signori rurali, per proteggersi dalle incursioni saracene o normanne, cominciarono ad edificare le loro dimore su luoghi rialzati, naturali o artificiali, con chiara funzione difensiva.

Inizialmente erano costruzioni in legno, costituite da un torre a cui si accedeva attraverso una porta posta in alto e da un cortile con casupole per la servitù, il tutto circondato da un fossato o da una palizzata.



La Motte



Incastellamento

Nella parte bassa della torre si trovava la dispensa con relativo pozzo, fondamentale in caso di assedio, mentre il piano superiore era generalmente composto di un'unica grande sala dove si consumava la vita pubblica e domestica.

A seguito del proliferare di guerricciole, di assedi, di saccheggi, scontri e battaglie di poca importanza fra i vari feudi, le accresciute necessità difensive spinsero i grandi e piccoli feudatari ad espandere vecchi castelli in legno ed a trasformarli in solide roccaforti in pietra, erette intorno ad un "mastio" quadrato, tondo o prismatico.

Fulcro delle nuove costruzioni, come nelle vecchie, rimaneva il salone comune che, adibito di giorno, secondo le necessità, a sala delle udienze, a sala di giustizia ed a sala da pranzo, a sera, smontato il tavolo, si trasforma in camera da letto, dove in un unico grande giaciglio, sormontato da un baldacchino, dormivano i padroni, i figli e la servitù in calorifica promiscuità.

Queste fortezze, utilizzate come abitazioni, oltre che per la difesa, formavano una rete di grandi e piccole unità feudali, che controllava e sfruttava le campagne politicamente, militarmente ed economicamente.

Quindi, da grande armata al servizio del re, la cavalleria si trasformò nel tempo in una milizia domestica che dipendeva in tutto e per tutto dal signore feudatario, e che sfogava la sua violenza sui più umili.

Al vertice della piramide feudale vi erano i duchi che dominavano su ampie regioni o più regioni insieme, mentre i marchesi erano titolari di grandi zone poste ai confini del reame o dell'impero e sovrintendevano alla difesa dello stato dalle invasioni barbariche o di altri aggressori.

I Conti amministravano anch'essi vasti territori, quali città, grandi centri e terreni circostanti, ad essi spettava il compito di procurare cavalieri e fanterie per le armate reali; col tempo le contee vennero ingrandite e sottoposte al potere dei Vescovi-Conti che, al pari degli altri vassalli, amministravano ampi territori, ma che poi ritornavano alla corona con la loro morte.

Il vassallo aveva l'obbligo di fornire al signore dei servizi, consistenti nel servizio militare, la scorta, la custodia di un castello, l'amministrazione di proprietà terriere. Gli obblighi del signore erano: la protezione e l'aiuto militare in caso di bisogno, doveva rendere giustizia al suo vassallo e doveva provvedere al suo sostentamento o dotandolo di un feudo, o di rendite (*feudum de bursa*); venivano concesse in feudo anche le abbazie, le chiese parrocchiali, i beni ecclesiastici e le decime, nonché le cariche pubbliche.

Va detto che l'appannaggio o l'ereditarietà del feudo, oltre al giuramento di fedeltà, era sempre legato al pagamento di un forte diritto di rilievo, inizialmente in prodotti agricoli ed in seguito in denaro, cosa di cui i reali avevano sempre un gran bisogno.

Fino all'XI secolo le famiglie ricche si allargavano orizzontalmente, si cercavano rapporti coniugali con mogli più ricche, onde incrementare il patrimonio ed, in caso di morte del signore, tutti i figli ereditavano in egual misura.

Ne risultava una parentela di affinità, cioè un vincolo non sanguineo che legava parenti di una coniuge a quelli dell'altro (cognati, suoceri, generi), che veniva definita come *cognatizia*.

Con la possibilità di rendere il feudo ereditario, si incominciò a prendere coscienza degli avi e della propria casata, la dinastia da orizzontale si trasformava in verticale, il nome di famiglia veniva trasmesso in linea retta, cioè per via di sangue di padre in figlio e la si legava al nome più illustre da cui la stirpe derivava.

Questo tipo di parentela (padre-figlio, nonno-nipote) prendeva il nome di *agnatizia*, per *linea collaterale* si intendevano quelli che avevano lo stesso capostipite ma non discendevano l'uno dall'altro (fratelli e sorelle, cugini, zii e nipoti), mentre l'*affinità* o *adfinitas*, era il legame che si instaurava tra un soggetto e i parenti del coniuge (cognati, suocero, genero ecc.).

Lontani dal potere centrale questi signori, per allargare i loro domini, si ergevano a protettori e fondatori di monasteri, a cui imponevano i propri abati, riuscendo in tal modo ad appropriarsi di vasti latifondi, ma ponendosi in netto dissidio con le autorità della chiesa, non disposta a farsi prevaricare.

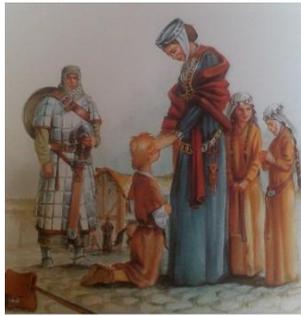
Nel corso del XII secolo un po' ovunque gli obblighi connessi alle istituzioni feudali-vassallatiche continuarono a perdere valore, ma vennero comunque sostituiti da una contropartita in denaro, che sfociò in seguito nel mercenariato.

Tipi di feudalesimo: I rapporti di vassallaggio di cui abbiamo parlato si riferivano essenzialmente al feudalesimo francese, diffuso in tutta l'Europa, ma ne esistevano anche di altre forme quali: il feudo assegnato a popolazioni venute da lontano (Normanni in Francia ed in Sicilia), il feudo in uso in Terra Santa, dove il beneficio era pagato in denaro per evitare lo smembramento del fondo e quello longobardo, in uso nell'Italia settentrionale, che era divisibile, alienabile e trasmissibile per via femminile.

Particolare tipo di feudo, già adottato da Carlo Magno e protrattosi per secoli, fu quello sottoposto al potere dei Vescovi-Conti che, dal punto di vista del sistema feudale aveva un vantaggio decisivo: mentre i vassalli laici tendevano a trasformare il proprio feudo in una proprietà trasmissibile, per vescovi ed abati questo problema non si poneva ed alla loro morte il feudo ritornava al signore feudale, che poteva assegnarlo nuovamente ad un'altra autorità religiosa.

Come succede nelle migliori famiglie, molti feudatari, in mancanza di uno stretto controllo, cominciarono a sottrarsi ai doveri, ad allontanarsi dal potere centrale ed a fare in modo da essere dimenticati; in generale molti riuscirono nell'intento, meno che in Inghilterra e nel sud dell'Italia, dove un puntiglioso censimento dei beni non permetteva evasione alcuna..

Dal momento che il feudo divenne trasmissibile (*constitutio de feudis* 1037), a confluire nella cavalleria furono i figli cadetti dei grandi e piccoli feudatari che, esclusi dall'eredità per non sminuzzare il patrimonio terriero e, non avendo scelto la vita monastica, all'età di sette anni venivano mandati alla corte del signore, dove più ostaggi che protetti, iniziavano l'addestramento al duro gioco della guerra.



L'addio - fine della fanciullezza



Cinzione della spada

Quando, da beneficiario, il signore più o meno grande cominciò a trasmettere il suo potere ai propri discendenti maschi, sentì il bisogno di crearsi una genealogia: per far questo fece risalire l'origine della sua casata ad un antenato illustre.

Col tempo solo ai nobili fu concesso l'ingresso nella cavalleria, e tutti, in un reciproco scambio di modelli e di codici morali, tesero a difendere i propri patrimoni, in forza del loro albero genealogico.

Per ostentare questo stato sociale, prima i nobili poi la cavalleria cominciarono a imprimere sulle armi figure simboliche, intese a rappresentare lo stemma di famiglia, sotto cui tutti si ritrovavano uniti; nasceva così l'araldica che rappresentava il punto di fusione fra queste due caste e l'unico nesso con cui entrambi potevano tramandare ai posteri l'onore ed il potere della dinastia.



Se le battaglie fra opposte cavallerie si risolvevano in una specie di pantomima, ben diversamente andavano le cose quando si trovavano a contrastare fanterie ben addestrate, come avvenne durante la Guerra dei Cento Anni (1339-1453) dove, nelle battaglie di Crecy (1346), Poitiers (1356) e Anzicourt (1415), le cariche della cavalleria francese si infransero contro le frecce degli arcieri inglesi.



Battaglia di Anzicourt



Battaglia di Courtrai

Molto peggio andavano le cose quando la cavalleria si trovava a scontrarsi con i civili, ignoranti ed irrispettosi delle regole cavalleresche, cosa che era successa agli inizi del '300 a Courtrai, dove la cavalleria francese fu massacrata dai borghesi Fiamminghi, lo stesso avvenne nella battaglia di Morgarten in Svizzera nel 1315, quando un ristretto gruppo di montanari svizzeri, armati di asce, inflisse migliaia di perdite umane alla cavalleria Asburgica; per non parlare della battaglia di Sanluri in Sardegna, che i reali spagnoli riuscirono a far scomparire dalla storia per nascondere la enorme carneficina subita dalla loro cavalleria .

Dallo sforzo di miglioramento e di crescita, stimolato dall'ossessione del peccato e del soprannaturale, ci è pervenuta l'idea di progresso e la presa di coscienza, sempre più accentuata, della vita personale, sociale, professionale e spirituale

Molteplici aspetti del Medioevo furono alle origini dell'Europa, rinata dopo secoli di abbandono e di oscurantismo, ed i molti i fattori che lo caratterizzarono sono giunti fino a noi, alcuni in maniera integra, altri in forme deviate.

Proprio i temi di questa lezione rappresentano i fattori tipici che persistono nella moderna cultura europea, anche se non la rappresentano al meglio: entrambi nati a cavallo del primo millennio con lo scopo di difendere i confini dell'impero dalle invasioni barbariche, ben poco fecero al riguardo, riservando la loro attenzione solo agli interessi privati ed allo sfruttamento del popolo.

Sia la cavalleria che il feudalesimo furono fenomeni alla base del Medioevo ed ebbero grande influenza per diversi secoli sullo sviluppo politico, economico e sociale degli stati europei: la cavalleria, che nel corso dei secoli fu lo specchio della nobiltà, si è dissolta solo nel secolo scorso, sotto l'avvento degli stati repubblicani, il Feudalesimo, invece continua a persistere come mentalità e caratteristiche, che in generale vengono definite mafiose.